

IL CASO DOPO L'ALLARME (POI RIENTRATO) PER IL PRODOTTO IMPORTATO E FERMATO NEL PORTO DI BARI

Grano, resa dei conti tra industriali e Forestale

Italmopa: «sceneggiata». Appello alla Regione



MANGANO A PAGINA 10 >>

GRANO Importazioni di qualità

IL CASO

I CONTROLLI NEL PORTO DI BARI

LA PROPOSTA DI DIVELLA

«Per scongiurare la volatilità del cereale, in Puglia occorre un tavolo con la supervisione dell'assessore»

Grano, l'ora dello scontro fra industriali e Forestale

Vacondio (Italmopa) punta l'indice contro il Corpo per la «sceneggiata» di mercoledì nel capoluogo pugliese

MARCO MANGANO

● **BARI.** «Per scongiurare la volatilità del prezzo del grano, in Puglia occorre un tavolo, con la supervisione dell'assessore regionale alle Risorse agroalimentari». **Vincenzo Divella**, amministratore delegato della «F. Divella Spa», di Rutigliano, a Sud di Bari, avanza la proposta nel corso della conferenza stampa, che si tiene a Bari, nella sede della Confindustria di Bari e Bat, in cui vengono resi noti i risultati (anticipati ieri dalla *Gazzetta*) delle analisi ufficiali eseguite dall'Arpa Puglia su un carico di oltre 125mila tonnellate di grano, destinato alla produzione di pane e pasta, controllato nel porto del capoluogo pugliese dal Corpo Forestale dello Stato. L'ingente quantitativo del cereale era su quattro navi: la *Ecoprider*, proveniente da Cristobal (Panama); la *Wes Nicole* di 3.037 tonnellate di stazza, proveniente da Dover (Regno Unito); la *Glory One* e la *Emerald Star*, provenienti rispettivamente da Vancouver e Montreal.

Dalle prime analisi, eseguite con test istantanei (*lateral flow test*) dalla Forestale, sembrava che il carico contenesse micotossine, metaboliti tossici prodotti dalle muffe, che possono avere gravi effetti acuti e cronici sulla salute degli esseri umani e degli animali. La Forestale aveva, però, sottolineato la ne-

cessità di attendere i tempi tecnici imposti dalle metodiche ufficiali. Lunedì i risultati delle analisi eseguite dall'Arpa Puglia, che assicurano l'assenza di qualsiasi agente tossico nel carico, restituendo così garanzie assolute ai consumatori. Ma diamo un'occhiata ai dati. I valori dei cosiddetti «contaminanti» (nello specifico, cadmio e piombo) si attestano sulla metà del limite stabilito dalla normativa di riferimento, mentre tutte le micotossine (tra cui anche l'aflatossina B1) sono assenti. In definitiva, tutti i campioni prelevati presentano valori abbondantemente inferiori ai limiti previsti dal Regolamento Ce 1881 del 2006.

Ivano Vacondio, presidente dell'Italmopa (associazione industriali mugnai d'Italia), ribadisce quanto anticipato in un'intervista alla *Gazzetta* a qualche ora dai controlli: «Quella del porto di Bari è stata una sceneggiata». Nel mirino dell'imprenditore emiliano finiscono le istituzioni, la Forestale, nel caso specifico: «Invece di essere *super partes*, si sono prestate alla sceneggiata per il modo in cui le analisi sono state eseguite».

Nella conferenza stampa (presente, fra gli altri, **Francesco Casillo**, amministratore della «Molino Casillo Spa» di Corato, a Nord di Bari) Vacondio sot-

tolinea la «severità» dei controlli eseguiti in Italia («Sono i più tignosi») per passare ad affrontare la questione qualità della pasta: «Serve un grano ricchissimo di proteine, come quello canadese. Per produrre un'ottima pasta non può essere utilizzato solo il cereale italiano, occorre una miscela».

«Le analisi ufficiali eseguite dall'Arpa Puglia - afferma ancora - pongono l'attenzione sull'importanza di utilizzare sempre le metodiche riconosciute per avere risultati certi e verificati, nonostante esse prevedano tempi più lunghi. A meno che non si voglia, invece, semplicemente sollevare un polverone mediatico, con il rischio però di mettere in giro notizie false e non corrette. Italmopa rappresenta l'industria molitoria e siamo noi i primi a volere solidarizzare con il mondo agricolo. Importare il grano è un'esigenza da cui non possiamo



prescindere se vogliamo continuare a consumare la pasta e il pane tutto l'anno. L'Italia - ricorda il presidente dell'Italmopa - produce tre milioni di tonnellate di grano, ma ne importa altri tre perché ne occorrono sei. Mi preme sottolineare, inoltre, che il prodotto importato viene sottoposto a rigidissimi controlli sia da parte delle competenti autorità di vigilanza, sia da parte delle stesse aziende molitorie e che i requisiti sono gli stessi che si richiedono per il grano comunitario. Piuttosto che creare allarmismi ingiustificati - continua Vacondio - e colpire così ulteriormente l'economia italiana, bisognerebbe lottare insieme per rassicurare i consumatori e spiegare bene il perché di certe scelte. Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) pomeriggio abbiamo incontrato **Leonardo Di Gioia**, assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, perché per raggiungere questi obiettivi bisogna remare tutti dalla stessa parte, comprese le amministrazioni locali. Gli abbiamo proposto un tavolo, al quale possano partecipare agricoltori e industriali, per evitare blitz come quello dello scorso mercoledì».

L'industriale conclude auspicando

una risposta del presidente nazionale della Coldiretti, **Roberto Moncalvo**, a una sua lettera, ricordando che la confederazione agricola aveva tenuto un presidio nel porto di Bari in occasione dei controlli sul grano di mercoledì scorso.

In sintonia con Italmopa Confindustria Bari e Bat. «Abbiamo avuto la dimostrazione che la protesta della Coldiretti di Puglia dello scorso 24 febbraio al porto di Bari è stata strumentale», dichiara **Margherita Mastromauro** presidente della sezione agroalimentare della Confindustria di Bari e Bat e direttrice generale del Pastificio «Riscossa Spa», di Corato, 45 chilometri a Nord di Bari. «Il nostro invito - aggiunge - è di riportare la discussione su un piano di correttezza e di lealtà, discutendo del problema della remuneratività delle colture a grano duro in Italia e facendo riferimento ai reali problemi del settore e cioè una politica agricola comunitaria che lo penalizza, le dimensioni ridotte delle imprese agricole, la competitività del sistema Paese e delle nostre produzioni tipiche. Prendiamo esempio dagli altri Paesi e facciamo sinergie per competere su scala globale, invece di

farci la guerra in casa. L'agroalimentare - conclude l'imprenditrice - è un orgoglio nazionale, bisogna difenderlo e sostenerlo e non certo screditarlo».

Interviene a distanza la Coldiretti di Puglia. «Ora ci auguriamo che venga anche indicata in etichetta l'origine messicana del grano utilizzato per produrre la pasta e dare ai cittadini la possibilità di fare scelte di acquisto consapevoli».

«Ringraziamo il Corpo Forestale dello Stato della Puglia per la stretta sui controlli, che auspichiamo continuino incessanti, e tutte le forze dell'ordine per l'attività di presidio che quotidianamente svolgono», sottolinea la confederazione. «Ormai la pasta contenuta in un pacco su tre - denuncia - è prodotta con grano straniero. E ciò non viene fatto sapere ai cittadini, i quali potrebbero voler sostenere la produzione regionale che, invece, rischia di scomparire per la concorrenza sleale». «Come già stiamo facendo con le più grandi industrie del settore, siamo pronti - sostiene il presidente della Coldiretti di Puglia, **Gianni Cantele** - a collaborare con tutti coloro che vogliono valorizzare il grano, il territorio e il lavoro della Puglia a sostegno dell'economia locale».



BARI La conferenza stampa: da sinistra Ivano Vacondio, presidente di Italmopa; Margherita Mastromauro, presidente della sezione agroalimentare di Confindustria Bari e Bat; Vincenzo Divella, amministratore delegato della «F. Divella Spa» e Francesco Casillo, amministratore della «Molino Casillo Spa» di Corato